

LE BRACI

1940 .Una stanza di un castello ai piedi dei Carpazi. Il vecchio Generale (Henrik) è seduto in poltrona. Legge una lettera. La depone in grembo, poi parla da solo, ad alta voce.

Henrik: È tornato.
Finalmente, è tornato.
Milleottocentonovantanove, due luglio,
questa la data della caccia.
Quarantun anni, e i giorni...? Quarantatré.
Troppo tempo è passato.

(prende un campanello d'argento dal tavolino e suona. Poco dopo entra Nini, la governante novantenne.)

Siediti, Nini.
E' in città.

N.: Lo so.

H.: Ha preso alloggio all'Aquila Bianca.
Stasera verrà, intende cenare.
Vuole rivedere questi luoghi.
Pensi che si possa...?

Nini: Sì può.
Come l'ultima volta?

H.:, Esattamente così.

N.: Prometti di non agitarti...

H.: Prometto.

N.: Poi sarà finita?

H.: Sì.

(Nini si alza ed esce. Henrik riprende la lettera, gli da un'altra occhiata. Poi la ripone in cassetto.)

Prima l'offesa.
Poi l'attesa,
e ora....la vendetta.
Non ricordo in che modo
sia svanito il rancore.
Nel corso del tempo

i volti sbiadiscono,
di loro non resta
che un'ombra leggera,
un vago sentiero nel cuore.
Fantasmi....
D'un tratto un bagliore
quei volti rivela,
e ciò che sentivi
riprende calore,
e quella distanza
si colma di gesti,
di voci lontane,
di oscuri dolori.
Due amici, gemelli siamesi,
di più: complici
nel furto della vita..
Ora il passato ritorna,
e con lui, il bisogno di sapere.
Voglio la verità.

(la scena si oscura. Quando torna la luce, irrompono due giovani impegnati in un duro duello all'arma bianca. Uno dei due sta per avere la meglio, l'altro, leggermente ferito si difende a fatica. Improvvisamente sopraggiunge un terzo giovane, di corsa, e il duellante in vantaggio a quel punto scappa.)

Henrik: Sei ferito?

Konrad: Nulla, un graffio...

H.: Era il caso di battersi?

Ko.: Mi hanno costretto....

H.: Dovevi avvertirmi.
Certe cose, lasciale a me.

Ko.: Hai ragione...
Lo diceva tuo padre, ricordi?
“ Konrad non sarà mai un soldato”

H.: Ti ha detto perché?

Ko.: “ È un uomo diverso.”
Ha detto così.
Mio padre, mia madre, li hai visti.

L'uniforme, la retta del collegio,
le serate a teatro, le mance ai camerieri...
Per tutto questo, niente carne da mesi.

H.: Non lo sapevo....

Ko.: Hanno venduto il bestiame,
la terra, la casa.
Non gli resta più nulla.
Per amor mio, per una vita
come la tua, signor figlio
dell'ufficiale della guardia...

H.: Perdonami...

K.: Tu non hai colpa.
Ma è difficile vivere così.
Questa non è la mia vita,
non mi appartiene,
e ogni mio gesto
si ferma nell'aria
mentre mi chiedo se è giusto,
quanto gli costerà.
Ventidue anni di rinunce...
Preferirei che morissero.

H.: Capisco.

K.: Solo la musica...
Non la devo a nessuno.
Solo con lei, sono un uomo diverso...

(il passato scompare, si torna nella stanza del castello. Il Generale si sta vestendo per la sera, aiutato da Nini)

Nini: Vuoi che metta il quadro al suo posto?

Henrik: Esiste ancora?
Credevo tu lo avessi bruciato.

N.: Che sciocchezza. Non si bruciano i quadri.

H.: Il suo ritratto ...
Sì, rimettilo a posto.

(Henrik osserva l'ambiente con circospezione)

H.: Questa poltrona, stava a destra.
Konrad era qui, accanto al fuoco.
Kristina di fronte, nel posto di mia madre.
Il vaso di cristallo era pieno di dalie.

N.: Cosa vuoi da quell'uomo?

H.: La verità.

N.: La conosci bene...

H.: Conosco i fatti.

N.: C'è ancora una cosa
che devi sapere.
Kristina, prima di morire,
ha invocato il tuo nome.
Ricordalo, questa sera...

H.: Le candele! Ecco cosa mancava.
Le candele azzurre per la tavola.
Falle portare.
Che rimangano accese, fino alla fine...
Ora vai.

(Nini esce. Il Generale si avvicina a un cassetto, ne estrae una vecchia pistola. La osserva, controlla che sia carica, poi la rimette a posto. Si siede in un angolo della stanza. Riemerge il passato. La stanza si anima di ospiti salottieri, convenuti per un concerto. Da una parte, Konrad parla con una giovane donna, Kristina. Lui si allontana, sembra scosso. Henrik la raggiunge.)

Henrik: Qualcosa non va?

Kristina: Perché?

H.: Mi pare turbato.

Kr.: Forse il concerto, forse l'attesa...

H.: Che cosa ti ha detto?

Kr.: Niente, davvero.
Non preoccuparti, amore.
Sai com'è Konrad.

H.: So com'è.
Ma spesso mi chiedo
come sei tu.

Konrad: *(al pubblico, parlato)*
Chopin, Polonaise-Fantaisie .
Suo padre era francese,
e sua madre polacca.
Una mia lontana parente.
A Vienna si suonano valzer,
ma questa musica è diversa,
tocca le nostre passioni, e i rimorsi.
Fa paura.

(.Il passato si dissolve. La porta del salone si spalanca, e nel riquadro compare un uomo anziano.)

Konrad: Hai visto? Sono tornato.

Henrik: Non ne dubitavo.
(si stringono educatamente la mano)
Da dove vieni?

K.: Da molto lontano,
Laggiù, si diventa stregoni.
Una febbre, un delirio, un castigo
si annida nel sangue, nel cuore.
E' come una droga, l'oblio...
Non si guarisce dai Tropicci.

H.: E Vienna?
L'hai dimenticata...?

K.: A Vienna ero povero,
ma avevo un amico...
Quel legame misterioso
è finito con quel mondo.
Per quel mondo, valeva la pena
di vivere e morire.
Ora non rimane
che andare lontano.

H.: E dove?

K.: Nel tempo.

H.: Quel mondo per me resta vivo,
anche dissolto.
Ho giurato,
e sono fedele.

K.: Lo so.
Tu sei rimasto
un vero soldato.

(sollevano i bicchieri in un tacito brindisi)
Quando è morta Kristina?

(buio. Quando la scena si illumina siamo nello stesso salone, quarantun anni prima. Kristina è seduta davanti al fuoco, assorta. Alle sue spalle arriva Konrad.)

Kristina: Sei tu....

Konrad: *(porgendole un libro)*
Ti ho portato un regalo.

Kr.: Grazie, non dovevi.

Ko.: Leggilo, parla dei Tropici.

Kr.: Non hai cambiato idea...

Ko.: Io no.
Lui dov'è?

Kr.: Tra poco arriverà.

Ko.: Tra poco...

Kr.: Molto poco...

Ko.: La caccia, domani....

Kr.: E' tutto pronto.

Ko.: Kristina....

Kr.: Taci.

(entra Henrik)

Henrik.: Che bella serata!
Avete visto le stelle?
Domani si annuncia
un giorno perfetto.
Come siete seri...
Qualcosa non va?

Ko.: Nulla.
Se mi perdonate,
andrei subito a casa.
La caccia non ammette stanchezza.

H.: Va bene.
A domani.

Ko.: Buonanotte.

(esce)

H.: Da qualche tempo
è cambiato.
Nasconde qualcosa.

Kr.: Siamo qua da troppo tempo,
tra questi boschi oscuri
dove sempre ci aspetta un agguato.
Henrik, andiamo via!
Portami al mare,
sono stanca del freddo,
di questo vento tagliente,
di queste notti mute.
Ho voglia di ballare,
di gente, di rumori,
di non pensare.
Andiamo via,
domani....

H.: Domani?
Come si fa...
Prometto che presto ce ne andremo.
Ma non domani.

Kr.: Come vuoi.
(Kristina prende il libro e si mette a leggere con ostentazione)

H.: Cosa leggi?

Kr.: Un dono di Konrad.

(Henrik le prende il libro dalle mani, lo guarda)

H.: Tropici.
Un pensiero gentile,
da parte sua.

(buio, il passato svanisce. Nel salone ritornano i due vecchi, Henrik e Konrad, a colloquio)

Henrik: Quella mattina, ricordi?
A caccia, noi due.
Nella lingua ungherese
"amplesso" e "uccisione"
hanno la stessa radice...
Non si uccide soltanto
per procurarsi una preda.

(durante il racconto di Henrik sul fondo della scena si visualizzano gli eventi descritti come in una pantomima)

Era l'istante nel quale
la notte si perde nel giorno.
Si apre il sipario del mondo!
Lontano, un cervo
percorre il sentiero.
Come la tigre prima di saltare,
come il serpente che si alza per mordere,
come il falco che si getta sulla preda:
dimmi, Konrad,
non è forse lo stesso
desiderio morboso
che hai provato anche tu,
quando nel bosco
hai alzato il fucile...
per uccidermi?

(buio)

La scena è la stessa di quando il giovane Konrad si esibì al pianoforte. I tre giovani, Henrik, Konrad e Kristina entrano ridendo, provengono da un'altra sala dove è in corso una festa. Hanno tutti e tre una mascherina sul volto.

Konrad: Va bene, mi sacrifico:
la sposo io.

Henrik: Niente da fare, mio caro.

Kristina: *(ridendo)*
Come siete diversi!
Mi chiedo perché non vi odiate.

Ko.: Odiarsi....
Non succederà...
Fino a quando la vita
non ci mette alla prova.

H.: Sciocchezze!
(sollevando il calice)
A noi...
Che i misfatti del tempo
si arrendano,
e la nostra amicizia
rimanga com'è!

Ko., Kr.: Rimanga com'è !

H.: *(assieme agli altri)*
L'amore, la fiducia,
la gioia, la ricchezza
so che non svaniranno.
Un grande dono,
che ora mi è concesso...
questo è il vantaggio
che mi riserva il destino

K.: *(assieme agli altri)*
L'orgoglio, il riserbo,
la musica, il talento
dove mi porteranno?
Sono qualcuno
che non voglio essere,

questo è il tormento
che mi riserva il destino.

Kr.: *(assieme agli altri)*
Che strano momento
già sembra lontano.
Dove mi porteranno?
Forse è paura
della mia promessa,
che mi rinchiude
in uno stretto destino.

(Il passato scompare. Di nuovo, i due vecchi uno di fronte all'altro, nella sala del castello)

Henrik: Non rispondi?
Forse è passato troppo tempo...
Quando si vuole uccidere,
non basta prendere la mira.
Ricordi quell'istante...?

Konrad: Sì.
*(durante il ricordo di Konrad. sul fondo della scena si visualizzano gli eventi descritti come
in una pantomima)*

Siamo arrivati in silenzio
nel profondo del bosco.
All'improvviso , ci appare:
un bellissimo cervo.
Alle tue spalle
prendo la mira,
basta uno scarto invisibile
per cambiare il bersaglio.
Restiamo così, immobili,
per un tempo infinito,
tutti aspettando qualcosa
che deve accadere.
Poi l'animale si scuote,
e con un balzo scompare.
L'istante fatale è passato.
A quel punto potevo
abbassare il fucile,
oppure...

H.: Oppure?

Che situazione ideale!
Nessun testimone,
Nessuna prova del tuo odio mortale...
Tranne.....
Il suo diario.

(riemerge il passato. Kristina sola, nella stanza del castello. Sta scrivendo sul suo diario.)

Kristina: Avevo quindici anni,
tu eri il più bello
che avessi mai visto.
Mia madre, già morta,
mio padre malato.
Portami via, ho pensato,
siamo uguali, noi due.
La musica,
una passeggiata verso l'alba,
il profumo e il colore di un fiore...
Ma come amavo la vita!
Portami via, ho pensato,
siamo uguali, noi due.
E tu, come un cane che consegna la preda,
mi hai lasciato cadere ai suoi piedi.
Sei un vigliacco, Konrad.

(di nuovo i due vecchi a colloquio, nel presente)

Henrik: Sei un vigliacco, Konrad!
Il giorno dopo la caccia,
non c'eri più.
Ti ho cercato dovunque,
nulla.
Ti sto affaticando?

Konrad: Per niente, continua.

H.: Non siamo qui
per sapere se amavi mia moglie,
e nemmeno se lei ti amava.
Sono altre le domande.

K.: Quali, esattamente?

H.: Cosa scava un abisso tra due uomini?

Dove ha inizio il tradimento?
E infine: dov'è la mia colpa?
Dov'è la mia colpa.....
Tutto accade, quel giorno.
Tu scompari.
Kristina non parlerà più.
La vendetta, la mia vendetta,
è per lei che sono qua.
Grazie a lei ho ancora la forza
di pretendere la verità.
Questa la mia vendetta;
e adesso, mi risponderai.

Konrad: Forse hai ragione.
Se posso, ti risponderò.

(entra Nini)

Nini: La cena è pronta.
La faccio servire?

(ritorna il passato. Nini sta vegliando Kristina, nella sua ultima notte di vita.)

Kristina: *(svegliandosi bruscamente)*
Dove sono?

Nini: Calmati, non ti affaticare.

Kr.: Ho sete, ho tanta sete.

N.: Ecco, bevi.

Kr.: Tu chi sei?

N.: Nini.
La governante di tuo marito.
Siamo insieme da tanto...

Kr.: Non ricordo nulla...

N.: E' colpa della febbre.

Kr.: Sto morendo, non è vero?

N.: Stiamo tutti morendo,

da quando nasciamo.
Non agitarti.
Non serve.

Kr.: Lui dov'è? Dov'è...
Mi ha lasciata...
Vigliacco..

N.: Taci.
Non devi dirlo....

Kr.: Sono così confusa...
Forse è in guerra....

N.: Di chi parli?

Kr.: Mio marito.

N.: Una sua guerra
l'ha combattuta...

Kr.: Ma torna, non è vero?
Dimmi che torna...
Almeno lui, ritorna...

N.: Kristina, calma,
non fare così...

Kr.: Mi mancano, tanto!
Tutti.

N.: Lo so. Anche a me.
Adesso dormi,
riposa.

Kr.: Henrik...
Henrik....

N.: (Sssssh), riposa...

(di nuovo al presente. Henrik ora è in piedi, sembra più agitato)

Henrik: Due domande.
No, non quelle che credi.

Tradimento, inganno, infedeltà...
Sono solo parole!
Le abbiamo chiarite
con la sua morte.

(Estrae da un cassetto un piccolo libro rilegato e chiuso con un sigillo)

In sogno, da sveglio,
la rivedo in giardino,
col cappello di paglia,
nel suo abito bianco.
(porgendo a Konrad il libriccino)
E' tutto ciò che mi è rimasto.
Da quella notte, non l'ho
più guardato.
Vuoi che leggiamo insieme
il suo messaggio?

Konrad: No.

H.: Lo immaginavo.
*(con un gesto lento e studiato, getta il volumetto nella
brace del camino)*
Ora non c'è più nulla
che ti possa smentire.
La prima domanda è questa:
Kristina sapeva che quella mattina
avevi intenzione di uccidermi?

K.: Adesso non rispondo più.

H.: Va bene.

(Il Generale si alza e con calma si reca al mobile dove tiene riposta la pistola. La estrae dal cassetto, e sempre con calma torna a sedersi davanti a Konrad, posando la pistola in vista tra di loro. Il presente si dissolve. Siamo di nuovo nella sala dove il giovane Konrad sta per tenere un concerto. I due giovani amici si incontrano)

Konrad: Sapessi come sono in ansia.

Henrik: In ansia?
Hai già suonato per questi signori.

K.: Non è solo questo...
Ieri ho conosciuto una ragazza.

H.: Davvero? Qual è la notizia?

K.: Non so... questa volta è diverso.
Voglio suonare
solo per lei...
L'ho invitata. E' qui.

H.: Dove? (*Konrad indica Kristina*)
Però. Complimenti.

K.: E' una strana persona.
Viene da povera gente,
ma si muove come una regina.

H.: Non vedo l'ora di conoscerla.
(*Konrad fa un cenno a Kristina, che si avvicina*)

Ko.: Kristina, lui è Henrik.
Il mio migliore amico.

H.: Signorina, è un vero piacere.
Konrad si rivela un artista
anche in questa occasione.

Kristina: Molto lieta.
Mi ha parlato tanto di lei...
Prevedo grandi cose
nel nostro futuro.

(*di nuovo il presente.*)

Henrick: Odio la musica!
Grazie a lei, era nata l'intesa tra voi.
Il volto di chi ascolta
si trasforma, sembra temere
qualsiasi dovere...
Odio la musica.
E' l'alibi perfetto,
di qualsiasi furfante
che voglia fuggire
col suo sporco bottino,
indisturbato.

K.: (*bruscamente, facendo come non avesse visto l'arma minacciosa che ha davanti*)

Hai detto che le domande erano due.
Qual è la seconda?

H.: Eccola.
(Sullo sfondo, inizia nuovamente a rappresentarsi la scena della caccia.)

Nella mia vita ho visto di tutto.
La pace e la guerra,
la miseria e l'eroismo,
un vigliacco come te,
e un presuntuoso come me.
Ho visto il conflitto
e tornare l'intesa,
ho visto il gelo
e ho visto la Passione.
Non credi anche tu
che sia questa la ragione della vita,
l'eterno desiderio,
la lotta per qualcuno, per qualcosa?
Non credi che quel giorno,
nella caccia, non avesse
importanza vivere o morire?
Non credi che in quel bosco,
tu abbia scelto
di salvare quel cervo,
di spostare il fucile,
e alla fine di uccidere me?

*(a questo punto, sullo sfondo, la scena della caccia finalmente arriva alla sua conclusione:
il fucile di Konrad spara, Henrik cade a terra, morto)*

Ko.: Perché me lo domandi?
Sai bene che è così.
Quell'arma non serve,
la caccia è finita.

*(I due amici si salutano in silenzio, con una stretta di mano e un inchino profondo.
Buio. Quando la scena torna alla luce, saremo nella stessa situazione dell'inizio.
Il generale seduto in poltrona, e accanto a lui, Nini.)*

Nini: Ti senti più tranquillo?

Henrik: Sì.
Volevo che la verità
fosse detta.
Ora sono libero di andare...

Sono morto, Nini.

N.: Siamo tutti morti. Tutti.
Kristina di un brutto male.
Konrad di malaria, ai Tropici.
Io, poco dopo. Troppo vecchia....
E tu... ora lo sai.
Accetta il tuo destino.

H.: Nel mio mondo
- che abbiamo distrutto
anche i drammi seguivano
una loro regola interiore...
Oggi si crede
che tutto rinasca dal nulla,
senza memoria, oggetti dispersi
privi di forma e di legami.
No!
Non mi arrendo a questa barbarie.
Siamo solo fantasmi,
costretti a cercare in eterno
il senso del nostro destino.
Le braci devono spegnersi
lentamente, sino alla fine.

Kristina,
Konrad 1,
Konrad 2,
Henrik 2,
Nini :

(coro dei fantasmi)
Le braci devono spegnersi
lentamente, sino alla fine.
Siamo solo fantasmi.....

FINE DELL'OPERA